

Care socie e cari soci,

avendo completato un primo mandato come componente del consiglio direttivo e come tesoriere dell'AIP, stimolato dall'apprezzamento di molti colleghi per le attività svolte, e sentito il Presidente, ho deciso di mettermi a disposizione per il prossimo triennio ripresentando la mia candidatura a membro del consiglio direttivo.

Per chi non mi conosce, ho 51 anni, tre figli, vivo a Roma, sono ordinario di M-PSI/02 alla Sapienza, dove dirigo la scuola di specializzazione in Neuropsicologia, e sono attivo in AIP da circa 10 anni, prima per due mandati come membro del comitato esecutivo della sezione di Psicologia sperimentale, della quale sono stato prima segretario e poi tesoriere, e poi nell'ultimo triennio come membro del consiglio direttivo e tesoriere centrale. Chi fosse interessato al mio curriculum scientifico mi può trovare su [Scopus](#), [Google Scholar](#), [ORCID](#).

Il consiglio direttivo il cui mandato sta per terminare e di cui ho avuto l'onore di far parte ha lavorato in questi tre anni con enorme impegno e con grande spirito costruttivo, in un clima di fattiva collaborazione con le sezioni e con le commissioni e gruppi di lavoro. È doveroso da parte mia quindi ringraziare in primo luogo tutti i colleghi con cui ho condiviso questo percorso, indipendentemente dal fatto che vogliano o possano ricandidarsi.

In questi tre anni AIP si è sviluppata in modo costante, da una parte accrescendo la sua rappresentatività nei tavoli istituzionali (basti ricordare il riconoscimento come società scientifica da parte del Ministero della Salute), e dall'altra attirando sempre più soci, soprattutto giovani ricercatori: dai 1000 soci, traguardo raggiunto pochi anni fa, siamo passati in poco tempo agli oltre 1500. Un'associazione che diventa sempre più grande pone però problemi gestionali che non si possono affrontare unicamente con la buona volontà di singoli docenti universitari che prestano volentieri il loro tempo. Come tesoriere e quindi in sostanza "amministratore" dell'AIP, mi sono trovato di fronte alla sfida di adeguare il funzionamento dell'associazione alle giuste aspettative dei soci, nonché alle nuove direttive nazionali sulle associazioni, alle mutevoli disposizioni fiscali e alla normativa europea sulla privacy.

In questi anni abbiamo adeguato lo statuto e il regolamento alle nuove normative nazionali sulle associazioni, fornendo tra l'altro per la prima volta il diritto di voto ai soci affiliati; abbiamo progettato e messo in opera un sistema di gestione completamente nuovo, che si affida ad un'azienda esterna specializzata sia per le operazioni di segreteria che per l'organizzazione di grandi eventi, con un insieme integrato di procedure amministrative snelle, funzionali e completamente digitalizzate per l'iscrizione all'associazione e agli eventi scientifici e formativi, l'erogazione di contributi e premi, i rimborsi spese e gli acquisti di beni e servizi, la contabilità e il bilancio. Abbiamo ora un sistema di funzionamento interno semplice, rapido e trasparente, che potrà reggere all'ulteriore crescita che ci auguriamo AIP possa avere in futuro.

Nell'ambito di questi processi di cambiamento, ho sempre mantenuto un rapporto dialettico stretto con le Sezioni, che costituiscono l'ossatura e l'anima scientifica dell'AIP, e che sono e devono rimanere indipendenti nella loro azione e progettualità. L'accentramento di molte competenze che prima erano delegate alle sezioni (basti pensare che fino ad un paio di anni fa le sezioni avevano una contabilità ed un conto corrente autonomo ed emettevano autonomamente ricevute) va paradossalmente proprio nella direzione di accrescerne l'autonomia: le Sezioni, liberate dalle incombenze amministrativo-gestionali, possono contare su un budget certo e

continuamente verificabile, che possono impiegare in modo completamente autonomo per le loro iniziative scientifiche.

Per il prossimo triennio, la sfida è fare di più e meglio ciò che AIP già sta facendo, per i soci e in generale per la comunità – in uno slogan, completare l’opera di trasformazione di AIP in una “grande associazione”:

- continuare ad attirare giovani ricercatori, offrendo loro finanziamenti per progetti di ricerca e per la partecipazione a congressi, premi e riconoscimenti, eventi scientifici e formativi di alta qualità, facendolo se possibile in modo più integrato, riducendo il numero e la frammentarietà delle proposte e rendendole più omogenee tra loro e più visibili;
- aumentare l’internazionalizzazione delle attività scientifiche di AIP, incrementando l’investimento in organizzazioni internazionali (es. EFPA) e co-organizzando (grandi) eventi a livello europeo o trans-nazionale;
- investire di più e meglio nelle iniziative editoriali: dal 2019 non distribuiamo più a ciascun socio i numeri di una rivista scientifica italiana a sua scelta, e stiamo reinvestendo quanto risparmiato in numeri monografici di riviste italiane dedicate a temi specifici promossi da AIP o dalle Sezioni. Occorre consolidare e regolamentare queste iniziative, finora sporadiche, e pensare ad esempio ad una rivista scientifica dell’AIP (come accade per molte società scientifiche nazionali);
- migliorare la comunicazione verso i soci e verso l’esterno (il sito web deve essere completamente rifatto, e bisogna investire ulteriormente sui social e sul rapporto con i media): dobbiamo intervenire di più, e farci sentire di più e a voce più alta, come voce “ufficiale” della psicologia accademica italiana su temi di attualità e di interesse sociale;
- migliorare la rappresentatività di AIP all’interno delle università, attirando i colleghi che non si sono mai iscritti o ci hanno abbandonato perché non si sentono rappresentati o non ritengono AIP utile o importante: l’AIP dovrebbe idealmente rappresentare l’intera comunità della psicologia accademica.

Vi ringrazio per il supporto che vorrete fornire alla mia candidatura.

Gaspare Galati
gaspare.galati@uniroma1.it

